

il Cittadino

# Lodigiano & dintorni

IL VICEPRESIDENTE DELLA PROVINCIA PEDRAZZINI: «LA PRIORITÀ È TROVARE AZIENDE IN GRADO DI ASSUMERE E PROMUOVERE IL TERRITORIO»

## L'esercito dei giovanissimi senza lavoro

Sono più di 3mila i lodigiani tra 15 e 29 anni in cerca del contratto

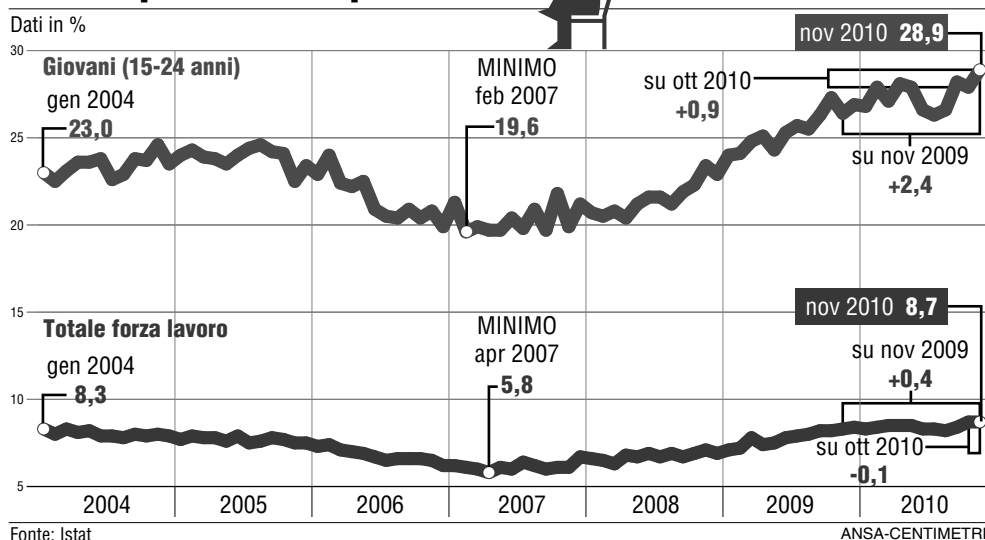
■ Un "piccolo" esercito alla disperata ricerca di lavoro. Sul territorio ci sono circa 3.200 giovani (e giovanissimi) tra i 15 e i 29 anni che stanno facendo il possibile per portare a casa un contratto, in un periodo in cui la crisi non ha nessuna intenzione di abbandonare il Lodigiano. A dire la verità, si tratta di una squadra in buona compagnia: le persone tra i 30 e i 40 anni che hanno bisogno di un'occupazione ammontano a 3.524, mentre quelle tra i 41 e i 50 anni si fermano a 2.328; c'è poi un gruppo di 1.541 lodigiani che ha bisogno di trovare l'occasione giusta. Il conto finale arriva a 10.635 cittadini che hanno "fame di lavoro".

I dati sono ufficiali e aggiornati al mese di novembre 2010, in particolare arrivano dal Centro per l'impiego di via Paolo Gorini, una struttura che fa capo alla Provincia di Lodi. «Le iniziative per far fronte alla questione sono già in atto - afferma Claudio Pedrazzini, assessore alle attività produttive di San Cristoforo -, attraverso un lavoro sulla formazione professionale. Questo però non è sufficiente, visto il contesto di crisi. L'obiettivo primario è rendere più competitivo il territorio per accogliere attività in grado di assumere, da questo punto di vista ci sono importanti segnali da parte di realtà che considerano il Lodigiano un luogo potenzialmente per il loro sviluppo. Stiamo poi affrontando anche il discorso della promozione del territorio attraverso fiere ed eventi».

Mario Uccellini, segretario provinciale della Cisl, nei suoi ultimi interventi pubblici ha spesso ribadito la necessità di riflettere su questo problema. Di fronte ai numeri, il leader del sindacato osserva che sarebbe necessario quantificare il gruppo di ragazzi e ragazze che ancora si trova sui banchi di scuola, un'operazione quasi sempre difficile da portare a termine. «Nei prossimi tre anni la ripresa non si vedrà - afferma -, questo significa che queste persone avranno di fronte a sé un futuro triste. Si deve distribuire il lavoro che c'è, credo che tra la possibilità di stare a casa o trovare un'occupazione, anche a termine, la seconda ipotesi sia la migliore, soprattutto se hai 22 anni e non vedi di fronte a te delle prospettive. Piuttosto che organizzare stage sarebbe meglio mettere a disposizione un posto di lavoro regolare, anche a tempo determinato». La Cisl già da tempo organizza un corso per imparare a lavorare all'interno del macello Inalca, a Ospedaletto, le prossime lezioni partiranno a febbraio: «Sono arrivate ben 55 domande da parte di giovani tra i 16 e i 24 anni - sottolinea Uccellini -, ne sono stati selezionati 30 al posto



### Disoccupazione al top dal 2004



Qui sopra, il tabellone del centro per l'impiego di Lodi: la situazione più pesante riguarda i giovani, oltre 3200 sono iscritti alle liste di collocamento in cerca di un contratto. Più generalmente i disoccupati in Provincia di Lodi fino allo scorso novembre superavano le 10mila unità e non sembra esserci ripresa

### In un anno svaniti 900 posti, ma le previsioni restano nere

■ Sono bastati 12 mesi per vedere scomparire 900 posti di lavoro su tutto il territorio. Il bollettino più nero è quello delle piccole, piccolissime aziende, dove 637 persone sono rimaste a casa, mentre le imprese più grandi hanno subito un'emorragia di 293 operai. Anche se non si può di certo cantare vittoria, i licenziamenti rispetto al 2009 sono diminuiti del 12,3 per cento, l'anno precedente il numero si fermava infatti a 916.

I dati sono stati elaborati dalla Cgil, il sindacato lancia ancora una volta l'allarme sulla crisi che ha colpito la Lombardia: su tutta la regione, infatti, tra perdita dell'occupazione e inserimenti nelle liste di mobilità si è registrato un aumento pari al 13 per cento, per un totale di 54.239 persone interessate. Un numero a cui occorre aggiungere i 1.196 lavoratori coinvolti nei processi di esubero attraverso l'utilizzo della mobilità in deroga. Come è noto, solo nel Lodigiano, l'utilizzo della cassa integrazione (ordinaria, straordinaria, deroga) ha quasi raggiunto i 4 milioni di ore, le imprese in difficoltà non si contano e alcune multinazionali come l'Akzo Nobel e la Schering Plough hanno deciso di andarsene. Secondo lo studio della Cgil,

più del 70 per cento delle assunzioni registrate lo scorso anno sono avvenute con un contratto precario, a progetto e a tempo determinato. Un fenomeno che coinvolge i giovani e le donne, i quali non possono progettare un futuro: mancano le garanzie necessarie per avere un reddito stabile. Le brutte notizie, però, non sono ancora finite, perché la disoccupazione sembra essere ancora in crescita: le previsioni di Unioncamere indicano per il 2011 un tasso di occupazione del 43,8 per cento, rispetto al 45,3 per cento del 2008; un tasso di disoccupazione del 4,9 per cento, rispetto al 3,7 per cento del 2008 e infine un tasso di attività del 46 per cento, rispetto al 47,1 per cento del 2008.

*I licenziamenti sono diminuiti del 12,3 per cento*

«Queste previsioni confermano il progressivo aumento della disoccupazione e un peggioramento della qualità occupazionale anche nella "ricca" Lombardia - commentano dalla Cgil -. La crisi permane nella sua gravità, morde ancora e si fa sentire anche sul piano dell'occupazione e della sua qualità, non si prospettano all'orizzonte politiche di sviluppo efficaci, scelte industriali innovative né per il Paese né per la nostra regione».

Gr. Bo.

dei soliti 20. I partecipanti hanno diritto al rimborso spese e alla mensa gratuita. È impossibile mettere in piedi simili iniziative anche nelle altre aziende del Lodigiano? Credo sia necessario spendersi per questo obiettivo». La Camera di commercio di Lodi, attraverso il suo presidente Alessandro Zucchetti, punta soprattutto alla formazione e all'orientamento delle nuove generazioni. «Alla fine dell'anno scorso ci siamo seduti a un tavolo con

la Provincia per capire come muoverci, anche con l'aiuto delle associazioni di categoria. Non possiamo dimenticare che spesso le aziende cercano delle figure specializzate, i corsi di formazione post-scolastici diventano quindi molto importanti. Noi realizziamo sempre uno studio per capire quali sono le occupazioni più ricercate, in modo da avere un quadro ben preciso a disposizione anche degli studenti».

Greta Boni

*Alessandro Zucchetti: «È importante puntare sulla formazione»*

*Uccellini della Cisl: «Anche le aziende possono darsi da fare»*

CORSA CONTRO IL TEMPO PER ADERIRE: SI PROCEDE A RILENTO, MA SPUNTA L'IPOTESI PROROGA

## Sprint per gli esuberanti del Banco

■ Corsa contro il tempo per chiudere l'"operazione esuberanti" al Banco Popolare-Banca Popolare di Lodi. Si è svolto venerdì a Lodi ("Bpl city" di via Polenghi Lombardo) un confronto tra l'azienda e i sindacati di categoria. L'obiettivo era fare il punto su quanti dipendenti del gruppo hanno aderito fino a questo momento all'esodo incentivato su base volontaria, su un totale previsto di 300 unità in tutta Italia. Attualmente le domande hanno superato il 50 per cento dei posti disponibili: considerato che la data limite per chiudere l'operazione è stata fissata in lunedì 31 gennaio si capisce bene perché la banca abbia fretta di incrementare il numero delle adesioni. Non a caso l'incontro che si è svolto venerdì a Lodi è stato convocato con solo un paio di giorni di preavviso. Secondo fonti sindacali «tra domani e lunedì dovrebbe comunque arrivare un numero sostanzioso di adesioni». Non è però escluso che possa essere

decisa dalla banca una proroga di alcuni giorni della finestra per presentare le domande di fuoriuscita. Sulla base del quadro fornito venerdì dal Banco nel confronto con i sindacati, al momento le zone in cui le domande vanno maggiormente a rilente sono l'area di Roma, l'area di Napoli e la Sicilia. Numeri più precisi potrebbero essere forniti oggi in un ulteriore incontro azienda-sindacati che è stato calendarizzato a Verona; durante il vertice odierno si dovrebbe trattare anche l'argomento dell'eventuale proroga della finestra. L'incentivo all'esodo varia fra 12, 14 e 16 mensilità in base alla distanza dalla pensione di ogni singolo lavoratore. L'accordo raggiunto nella notte fra il 10 e l'11 dicembre 2010 tra il Banco Popolare e i sindacati prevede che, nel caso non venga raggiunto il numero massimo di 300 esodi incentivati (su base volontaria), l'azienda possa individuare in maniera

autonoma i lavoratori da "esodare", pescando però nel bacino di quanti sono vicini alla pensione.

■ FONDAZIONI ALLA PORTA PER L'AUMENTO Intanto prosegue l'aumento di capitale da due miliardi di euro lanciato lo scorso 17 gennaio e che si chiuderà il prossimo 17 febbraio. Secondo quanto emerso nelle ultime ore si sarebbe allargato l'elenco di fondazioni bancarie interessate ad aderire all'operazione. Scontata l'adesione della Fondazione Cariverona e della Fondazione Crt (entrambe del mondo Unicredit), in lista ci sarebbero anche la Fondazione Cassa di risparmio di Lucca, la Fondazione Cassa di risparmio di Modena e la Fondazione Cassa di risparmio di Carpi, anche quest'ultima di area Unicredit. Ieri a Piazza Affari il titolo del Banco ha chiuso a 2,517 euro (- 2,89 per cento).

Lorenzo Rinaldi



La sede della Banca Popolare di Lodi, dove venerdì si è svolto il vertice sugli esuberanti per il 2011